

**INTRODUZIONE** al libro **L’Azione Cattolica, palestra di santità. Nella comunione e nella missione della Chiesa** di don Giuseppe Zito, Assistente Taranto  
2008

Un libro sull’Azione Cattolica, per la natura stessa dell’Associazione e per le scelte che essa ha sempre compiuto, è un libro a carattere ecclesiale. Non fa eccezione questo agile volume di don Zito, che raccoglie alcuni dei suoi scritti più significativi. È un’ecclesialità che si evidenzia a partire dal titolo: “L’Azione Cattolica, palestra di santità. Nella comunione e nella missione della Chiesa”. È proprio qui, infatti, il “programma” dell’Ac, condensato nella consegna “contemplazione, comunione, missione”, affidata all’Associazione da Giovanni Paolo II e ribadita da Benedetto XVI.

Si tratta di un percorso da intraprendere non in modo settoriale e distinto per punti, ma attraverso un processo circolare, trasversale e unificante. Proprio questo è l’intento del libro, che vede un continuo intersecarsi dei temi della fede e della santità, della comunione e della missione, senza che si riscontri alcuna separatezza tra loro.

La “formazione alla vita con Cristo”, come ha rilevato il Cardinal Bagnasco nell’Incontro nazionale dell’Ac del 4 maggio 2008, è fondamentale. Essa “si alimenta di vangelo, di preghiera, di vita sacramentale, di direzione spirituale”. Ciò appare chiaramente nel libro di don Zito, in particolare in quei capitoli che riportano alcune omelie e che fanno andare al cuore della fede conducendo all’incontro con il Signore. Basti pensare a “Vivere e testimoniare la fede, o a “Gesù, nostra vita e risurrezione”, o ancora a “Una fede rinata al contatto con le piaghe del Risorto”, dove si avverte quasi tangibilmente la gioia della Pasqua che ci viene donata per sempre e che cambia radicalmente la nostra esistenza e la storia dell’uomo: davvero “il passaggio di Cristo trasforma la vita del mondo”. Vanno considerati poi con particolare attenzione i capitoli relativi agli esercizi spirituali e alla *lectio*, che costituiscono “una singolare e forte esperienza di Dio” “una lettura credente”, una “scuola ancor oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità” con Lui. Questo percorso di avvicinamento progressivo, e allo stesso tempo intenso, al Signore potrà permettere ai laici di Ac, come sollecitato dal Santo Padre nel corso dell’Incontro nazionale, di fare della loro vita “una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità”. In questo itinerario non si è soli. Lo ha specificato, ancora una volta Benedetto XVI: “Siete venuti a Roma – ha detto – in spirituale compagnia dei vostri numerosi santi, beati, venerabili e servi di Dio: uomini e donne, giovani e bambini, educatori e sacerdoti assistenti, ricchi di virtù cristiane, cresciuti nelle file dell’Azione Cattolica, che in questi giorni compie 140 anni di vita. La magnifica corona dei volti che abbracciano simbolicamente Piazza San Pietro è una testimonianza tangibile di una santità ricca di luce e di amore. Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d’identità”.

Per usare ancora una volta le significative parole del Presidente della Cei, “non c’è però esperienza di Cristo senza appartenenza viva e cordiale alla Chiesa, suo mistico corpo”. Tutto questo traspare con evidenza dal libro di don Zito, in particolare nei titoli di alcuni capitoli (“La gioia dell’incontro con il Signore: da Lui toccati e confermati per servire la Chiesa”, “In corale e sinfonica unità con la vita e la missione della Chiesa particolare”), che ben sintetizzano la consequenzialità di un percorso che dall’amore per il Signore conduce necessariamente all’amore per la Sua Chiesa. L’attenzione alla diocesanità, però, è presente in molte altre pagine del libro di don Zito, così come in ogni pagina del “libro” dell’Azione Cattolica. Afferma infatti l’autore: “... sogniamo e lavoriamo in Ac per una Chiesa particolare in piena dimensione comunionale e sinodale”. Essa costituisce una “luminosa icona” di quella unità trinitaria che è fondamento, e allo stesso tempo modello, di una comunità; a questa Chiesa particolare, quindi, in comunione piena con il Pastore, va assicurata la collaborazione “più fedele e creativa”. Sono parole che trovano – non casualmente – riferimento in alcune

espressioni del Santo Padre, il quale, in occasione del già citato Incontro nazionale, ha così affermato: “Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa. Assumendone il fine apostolico generale, in spirito di intima unione con il successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama ad offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione. Questo ampio respiro ecclesiale, che identifica il vostro carisma associativo, non è il segno di un’identità incerta o sorpassata; attribuisce piuttosto una grande responsabilità alla vostra vocazione laicale”. In quella stessa giornata, del resto, il Card. Bagnasco aveva sostenuto: “Cari amici, voi sapete che cosa è il senso ecclesiale: lo sapete e lo vivete con la semplicità e la profondità delle cose di casa”.

L’appartenenza alla Chiesa in quanto “popolo dei credenti” - ben evidenzia don Zito - chiama a dividerne la missione, che ha un valore aggiunto proprio perché esercitata non soltanto come cristiani, ma in quanto comunità cristiana, non soltanto come singoli, ma in quanto laicato associato. Il suo senso più profondo sta, come specifica l’autore, non in ciò che si fa, ma nel perché, per chi e come lo si fa. È un servizio che va esplicitato in un contesto preciso, costituito dal tempo attuale: l’ “oggi” della Chiesa, della società e della cultura in cui si è inseriti. Il Signore, infatti, è con gli uomini in ogni momento storico, che resta comunque tempo di Dio. Il contesto in cui si vive è quindi Sua parola, provocazione, appello. Non a caso l’Ac - lo segnala lo stesso autore - nel ricordare i 140 anni della sua storia, ha voluto ribadire la scelta di porsi “tra piazze e campanili”. Come ha affermato il Papa, “l’amata Nazione italiana ha sempre potuto contare su uomini e donne formati nella vostra Associazione, disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l’edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato”. In un momento immediatamente precedente, il Pontefice, riprendendo il suo intervento al Convegno di Verona, aveva sostenuto che “la Chiesa in Italia “è una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione. Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti (...). Come non vedere in questa presenza capillare anche un segno discreto e tangibile dell’Azione Cattolica?”. Appare quindi evidente l’indispensabile intersezione tra la missione e il radicamento territoriale, la vicinanza cordiale e quotidiana alle persone là dove esse vivono.

Nel ricordare l’impegno a divenire testimoni di santità, infine, il Papa ha così affermato: “Ciò sarà certamente possibile se l’Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un’adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo”. Anche in questo caso, le parole di don Zito ben si accordano con quelle del Santo Padre: “Il Signore - afferma l’autore - chiede e affida alle nostre persone il servizio dell’amore: amore per Dio, amore per la Sua Chiesa, amore per i fratelli”. È proprio nel coniugare l’adesione profonda alla Parola, la partecipazione intensa alla vita e alla missione della Chiesa e l’attenzione sincera al contesto storico il merito più grande del volume, che efficacemente e felicemente inaugura la *Collana di spiritualità laicale*, la quale rappresenta a sua volta un’iniziativa editoriale interessante, nel suo intento di supportare la formazione permanente del laicato diocesano.

Roma, 31 agosto 2008